

L'analisi



Più Erasmus vuol dire più chance di lavoro per i giovani

Unire l'utile al dilettevole e si trova lavoro più facilmente. È questo il risultato di una ricerca che mostra come gli studenti universitari che partecipano ai programmi di mobilità internazionale hanno maggiori chance lavorative. Ma non basta un viaggio qualsiasi: bisogna andare in Erasmus. A dirlo è una ricerca condotta dall'Agenzia nazionale Erasmus+ Indire, con il supporto dell'Istituto Piepoli, commentata dal sito Skuola.net.

L'indagine, conclusa alla fine del 2017, è stata fatta su un campione di circa 1.400 giovani, di cui 700 studenti che hanno vissuto l'esperienza di mobilità per studio o tirocinio in Erasmus+ e 700 "non mobili". Le interviste hanno coinvolto nel 74% dei casi giovani fra i 25 e 30 anni, per evidenziare gli effetti della mobilità anche dopo la laurea. Tra i risultati più interessanti si evidenziano: un miglioramento delle competenze linguistiche (55% degli intervistati), l'apprendimento di metodologie di studio non presenti in Italia (31%), una maggiore conoscenza delle altre culture (19%) e l'acquisizione di competenze specifiche di indirizzo del corso di studi (19%). Inoltre, in generale, si riscontra una «crescita personale e culturale», come afferma il 98%, degli intervistati, che verte principalmente sull'acquisizione di un profilo internazionale - con studenti che si dimostrano molto più aperti, perché hanno avuto la possibilità di affacciarsi a realtà nuove e diverse - e un cam-

biamento molto rilevante per quanto riguarda le soft skills.

È piuttosto interessante anche l'aspetto del cambiamento negli atenei, che si può raffigurare come un circolo virtuoso: «da una parte la mobilità - sia incoming che outgoing - porta un soffio di novità da diversi punti di vista (didattico, gestionale, organizzativo...) e quindi cambia l'ateneo, dall'altra è l'università stessa che si adatta ai modelli europei più sviluppati proprio per far fronte alle esperienze di mobilità».

E gli Insegnanti? Sperimentano una didattica più coinvolgente. L'analisi ha coinvolto 203 insegnanti che hanno partecipato al programma Erasmus+ per le scuole e 201 colleghi senza esperienza di mobilità all'estero. Il 97% di chi è partito dichiara che il periodo di mobilità all'estero ha soddisfatto le proprie aspettative: il 96% ha migliorato le competenze linguistiche, il 28% ha appreso metodologie di insegnamento diverse, il 17% ha apprezzato il confronto con docenti stranieri. I docenti che organizzano e partecipano alle mobilità - si legge nel rapporto - rispetto ai colleghi che non vi partecipano diventano più aperti al confronto e ritornano più motivati. Non è solo il docente, ma la scuola nel suo complesso che cresce grazie alla progettazione europea. Migliora la collaborazione tra docenti all'interno della scuola, con un incremento e un miglioramento della qualità delle relazioni. La scuola, a sua volta, si apre al territorio: autorità locali,

associazioni, università e centri culturali e, ultimo ma non meno importante, il mondo del lavoro. Le attività di progettazione internazionale offrono infine una grande opportunità per conoscere altri istituti in Europa con i quali vengono costruite reti internazionali, e tutto ciò innalza il profilo internazionale dell'istituto e la sua attrattiva.

Morale della favola: serve a perfezionare la lingua, ti fa sentire anche più europeo, che in tempi di Brexit non guasta, ma soprattutto, è un buon, se non il migliore, biglietto da visita nell'ingresso nel mondo del lavoro.

Trend della settimana. Questa è la settimana dei Neolaureati in Economia e Diritto, i giovani talenti più ricercati dalle aziende in Italia. Seguono le figure come Analisti programmatori, Venditori di negozio, Sw developer e Agenti monomandatari dalla Lombardia all'Emilia Romagna, Lazio, Piemonte e Veneto. Al sud Campania, Sicilia e Puglia sono le regioni più calde nei settori Commerciali, Retail e Turismo/Ristorazione. Le figure più ricercate del meridione sono pertanto Operatori di call center, Area manager, Tecnici commerciali, Addetti pulizie, Store manager e Chef. Una nota particolare merita la professione di Artigiano, in vari ambiti, che vede un incremento di richieste significativo in rete da parte di aziende del centro Italia.

* *Fondatore e CEO Face4job*

